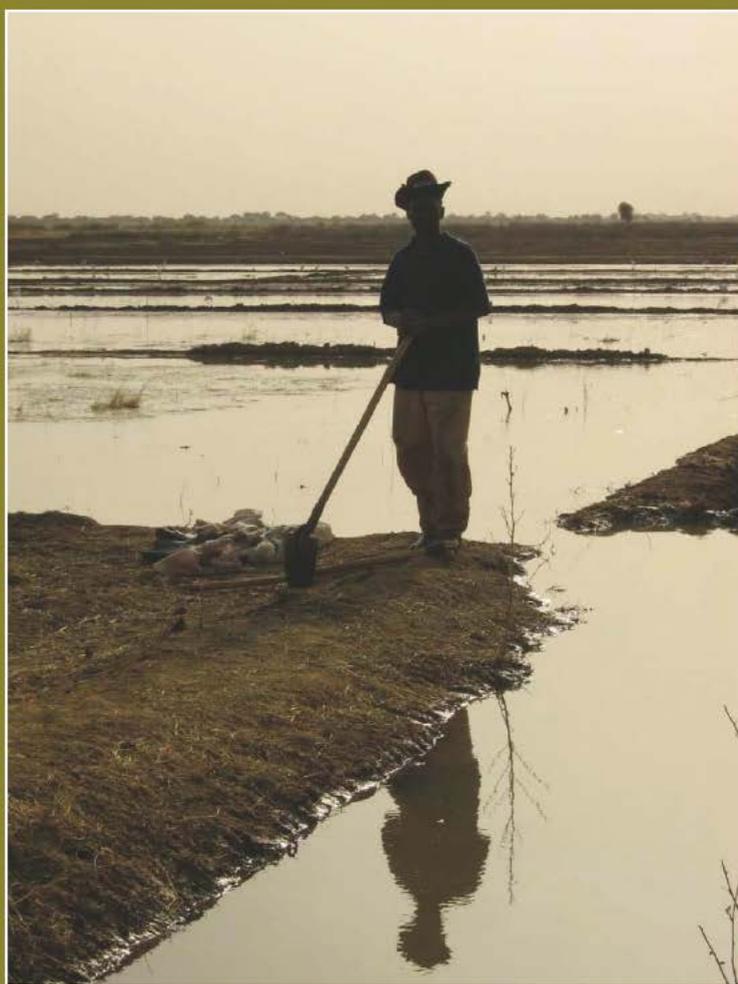


Daria Quatrida

GRANDI PROGETTI DI SVILUPPO E RISPOSTE LOCALI

L'irrigazione nella Valle del Senegal



Scienze geografiche
FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Daria Quatrida

GRANDI PROGETTI DI SVILUPPO E RISPOSTE LOCALI

L'irrigazione nella Valle del Senegal

FrancoAngeli

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (Progetto di Ateneo 2008).

In copertina: foto di Marina Bertoncin
Elaborazione grafica di copertina: Massimo Rosati

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione di <i>Pierpaolo Faggi</i>	pag. 11
Introduzione	» 13
Ringraziamenti	» 17
Acronimi	» 19
Parte prima – I territori dello sviluppo, le risposte locali	
1. Il grande progetto, l'invenzione del territorio moderno e la capacità di reazione dei territori locali	» 23
1.1. Volontà di trasformazione, fallimenti, nuovi itinerari: il progetto irriguo e il territorio nell'Africa saheliana	» 23
1.2. La territorializzazione idraulica: le logiche e i percorsi dei grandi progetti	» 26
1.3. Dal progetto al territorio	» 30
1.3.1. Territorio, attori e logiche territoriali	» 30
1.3.2. Territorialità stabili e instabili	» 34
1.4. Il potere delle trasgressioni: i margini di risposta degli attori deboli	» 39
2. Attori, strategie e dinamiche territoriali nella Valle del fiume Senegal	» 42
2.1. Il percorso di una ricerca	» 42
2.2. L'area di studio	» 46

2.3. La regione del fiume: un territorio complesso e ad alta resilienza	pag. 48
2.3.1. Il sistema agro-alieutico-pastorale della società ha-alpulaar	» 50

Parte seconda – La Saed: una grande struttura di gestione e il “suo” territorio

3. Il dispotismo della Saed e il nuovo “ordine idraulico”: verso la costruzione di un territorio inedito	» 57
3.1. L’utopia sviluppatista e l’avvio della grande trasformazione idraulica. L’era Senghor	» 57
3.2. L’Omvs e le dighe di Diama e Manantali: il sogno di una Valle ricoperta di perimetri	» 60
3.3. La Saed si impianta nel delta: i grandi perimetri e la meccanizzazione ad oltranza	» 63
3.4. La Saed si estende fino a Bakel: i piccoli perimetri di villaggio e la gestione <i>paysanne</i>	» 71
4. L’aggiustamento strutturale e il cambio di rotta. La Saed è in crisi	» 80
4.1. Il “disimpegno” dello Stato e l’ottimismo dell’ <i>après-bar-rages</i> . L’era Diouf	» 80
4.2. La Saed si avvia all’aggiustamento: i perimetri intermedi e la responsabilizzazione dei contadini	» 82
4.3. Dall’onnipotenza alla crisi: il ritiro della Saed e il boom dei perimetri privati	» 86
4.3.1. Incognite e derive di una nuova territorializzazione idraulica	» 90
4.4. L’abbandono della filosofia produttivista e la strategia del compromesso: il <i>Pdrg</i>	» 95
4.5. La “crisi del riso” e l’ultimatum dei <i>bailleurs de fonds</i>	» 98
5. La Saed oggi: «plus ça change, plus c’est la même chose»	» 103
5.1. Il post-aggiustamento e la svolta liberale. L’era Wade	» 103
5.2. La rinascita della Saed tra irrigazione e gestione del territorio	» 105
5.3. L’agricoltura irrigua nella Valle: stato dell’arte e progetti di sviluppo	» 113
5.3.1. Il riso e le colture di diversificazione	» 113
5.3.2. Le spinte alla privatizzazione	» 120
5.4. La Valle tra crisi alimentare e crisi economico-finanziaria: il granaio a riso del Paese o un polo produttivo off-shore?	» 125

**Parte terza – Le risposte locali allo sviluppo:
le organizzazioni contadine**

6. Gli attori locali e le trasgressioni: progetto e territorio a confronto	pag. 139
6.1. La Saed e gli “altri”: altri attori, altri territori	» 139
6.1.1. Nel delta: l'autonomia paysanne. Il caso del foyer des jeunes de Ronkh e l'Amicale du walo	» 140
6.1.2. Nella valle: la resistenza paysanne. Il caso della Fédération des paysans organisés en zone soninké de Bakel	» 143
6.2. Le risposte dei <i>paysans</i> al <i>désengagement</i>	» 151
6.2.1. Nel delta: strategie d'anticipazione e “corsa alla terra”. I perimetri privati e le grandi organizzazioni federative	» 152
6.2.2. Nella valle: strategie di rilancio e tentativi di riappropriazione. La crisi dei Piv e il Mouvement des acteurs de la Vallée (Mav)	» 155
6.3. Dagli anni '90 ad oggi. La costruzione di un movimento contadino nazionale: la lotta per la terra e per l'agricoltura familiare	» 164
Conclusioni	» 171
Carte	» 175
Riferimenti bibliografici	» 185

Chaque heure qui passe apporte un supplément d'ignition au creuset où fusionne le monde. Nous n'avons pas eu le même passé, vous et nous, mais nous aurons le même avenir, rigoureusement. L'ère des destinées singulières est révolue. Dans ce sens, la fin du monde est bien arrivée pour chacun de nous, car nul ne peut plus vivre de la seule préservation de soi. Mais, de nos longs mûrissements multiples, il va naître un fils au monde. Le premier fils de la terre. L'unique aussi.

Kane C.H. (1961), *L'aventure ambiguë*, Julliard, Paris

Presentazione

di Pierpaolo Faggi¹

Nel processo di territorializzazione africana, le tecnostrutture hanno ricoperto – e ricoprono, secondo modalità via via in trasformazione – un ruolo decisivo. Decisivo nella costruzione di quelle infrastrutture che, per definizione, vi vengono considerate insufficienti per raggiungere la condizione di un territorio ed uno Stato evoluti. Decisivo per l'introduzione di processi produttivi efficienti che possano portare il Paese al cospetto dello sviluppo. Decisivo per introdurre un contesto – mentalità, comportamenti, relazioni – di modernità, che faccia abbandonare quella tradizione da cui le nuove compagnie statali vogliono emanciparsi. Decisivo, per tutto ciò e in definitiva, per perseguire quella “legittimazione geografica” con cui gli Stati – prima post-coloniali, poi neo-liberisti e poi ancora schizofrenicamente neo-identitari – cercano di surrogare la legittimazione storica e sociale di cui risultano pur sempre carenti.

Costruire il territorio significa costruire lo Stato, in Africa – dunque – forse più che altrove. E, nelle terre asciutte, nella zona saheliano-sudanese – archetipo dell'Africa della carenza sin dalla grande siccità della fine degli anni '60 – la costruzione del territorio si fa con l'acqua. La territorializzazione idraulica.

Questo lavoro, frutto di anni di ricerca appassionata, approfondita e impeccabile per procedere metodologico e per innervamento teorico, vuole ripercorrere, capire, decostruire l'azione territoriale e territorializzante di uno di questi apparati, uno dei più importanti della regione. La Saed (*Société nationale d'aménagement et d'exploitation des terres du delta du fleuve Sénégal et des vallées du fleuve Sénégal et de la Falémé*) è, da quasi cinquant'anni, lo Stato senegalese nella valle del fiume Senegal – la Valle: per quello ha costruito il territorio, di quello persegue la legittimazione. Cambiando procedure e mutando pelle, ovviamente, perché si tratta di un'organizzazione

1. Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, Università degli Studi di Padova.

complessa, multistabile, che trasforma il rumore esterno – il neo-patrimonialismo, il Washington consensus, il neo-liberismo dei futures associati ai prodotti agricoli velato dalle retoriche neo-identitarie dell'autosufficienza – in nuovi elementi d'ordine e di auto-organizzazione. Una struttura autopoietica.

La Saed come attore sintagmatico *par excellence*: questo il tema della prima parte del libro. Daria ne ricostruisce logiche, strategie, pratiche ed esiti territoriali (secondo la sequenza appresa dalla lettura di – e dalla affettuosa, complice e prolungata pratica di terreno con – Marina Bertocin ed Andrea Pase). Una sequenza che dà carne e nervi al tentativo saediano di costruire il nuovo territorio senegalese nella Valle, di cancellare il *coutoumier* dai rapporti sociali, produttivi e territoriali. Il legale contro il legittimo, lo Stato contro la società.

Tentativo. Perché – ecco la seconda parte – questi rapporti consuetudinari e locali non muoiono. Riemergono con forza, anzi, riproponendo logiche e pratiche inedite e non previste dalla pur potente territorializzazione. Ovviamente si parla qui di territorialità. Territorialità in senso lato e, nello specifico, di territorialità idraulica. Quelle relazioni tra gli uomini attraverso il territorio cui si affida, dopo la territorializzazione statalista via acqua, la ricerca di “massima autonomia” da parte di quei soggetti che si pensava – in modo protervo e pur'anche ingenuo – di considerare come semplici pedine paradigmatiche del nuovo territorio.

Nulla a che fare con tradizionalismi e/o localismi: si tratta di persone in carne ed ossa che vivono, pensano ed agiscono. Progetti e strategie aperti al mondo ed al futuro: riappropriazione selettiva della propria identità territoriale per la costruzione di modelli autonomi e sostenibili per oggi e domani, con opportune e consapevoli strategie scaling-up, alla ricerca di quella multiscalarità cui si deve appoggiare ogni reale autonomia.

Se la prima parte del libro vive di puntigliosa documentazione e di ricca argomentazione, in questa seconda – dedicata alla *réponse paysanne* nei confronti della territorializzazione saediana, alle strategie auto-organizzate degli attori, alle loro trasgressioni per la costruzione di territorializzazione e territorialità idrauliche più simmetriche e stabili – si aggiungono acuta riflessione e – decisamente – una partecipazione simpatetica. Daria prende parte con atteggiamento discreto ma meditato, profondo e consapevole.

Attraverso la lettura di questo libro, conoscerete la Valle e conoscerete Daria.

Introduzione

Questo studio si addentra in alcune questioni che hanno assunto grande rilevanza nell'analisi delle politiche di sviluppo dei territori saheliano-sudanesi centrate sull'irrigazione. Molte indagini hanno dimostrato come l'impronta del grande progetto irriguo abbia scardinato gli assetti territoriali precedenti, lasciando peraltro esiti molto problematici quando non direttamente fallimentari¹.

Come sono stati pensati e costruiti i territori dello sviluppo? Quale considerazione hanno avuto le dinamiche sociali, ambientali, politiche, economiche dei territori su cui sono state proiettate le maglie del nuovo "ordine idraulico"? Come hanno reagito, o almeno tentato di reagire, gli attori locali di fronte all'incedere della macchina del progetto? Questi alcuni dei nodi che si intende affrontare, utilizzando come caso di studio le dinamiche territoriali innescate dai progetti irrigui nella Valle del Senegal, a partire dall'indipendenza (1960) sino ad oggi.

Due sono i punti di accesso selezionati: il primo è inevitabile, la Saed. L'analisi del ruolo esercitato dalla *Société nationale d'aménagement et d'exploitation des terres du delta du fleuve Sénégal et des vallées du fleuve Sénégal et de la Falémé* (Saed) è, infatti, essenziale poiché tale struttura da quasi cinquant'anni è incaricata dallo Stato di guidare e sorvegliare lo sviluppo dell'agricoltura irrigata sulla riva senegalese del fiume. Per lunghissimo tempo la Saed ha rappresentato il principale attore della territorializzazione idraulica nella Valle ed oggi, per quanto il suo ruolo formale sia cambiato, la Società conserva ancora una posizione strategica. Il secondo punto di accesso è, invece, meno scontato e solo in alcuni studi è stato evidenziato². Si tratta

1. Mi riferisco in primo luogo ai lavori del gruppo di ricerca padovano che, da più di vent'anni, segue le dinamiche territoriali innescate dalla territorializzazione idraulica nella fascia saheliana, dal Nilo fino al Senegal.

2. Alcune ricerche si concentrano, ad esempio, sulla nascita e lo sviluppo di una singola organizzazione contadina; altre analizzano le organizzazioni contadine di una zona specifica

del ruolo delle organizzazioni contadine, in un primo momento solo ausiliare rispetto ai grandi progetti, in un secondo tempo invece più attive e propositive, seppur sempre in un contesto difficile se non dichiaratamente ostile. Ma il punto di vista dei *paysans*, per quanto esso sia effettivamente rappresentato dalle loro organizzazioni (un dato tutt'altro che scontato e anzi decisamente problematico), è parso comunque essenziale per non rimanere schiacciati dalla voce forte e solitaria della grande struttura.

Fin dall'indipendenza (1960), il governo del Senegal ha voluto fare della Valle il "granaio di riso" del Paese sfruttandone l'enorme potenziale idro-agricolo (la disponibilità d'acqua, data dal fiume, e di terra). L'irrigazione si pone, inoltre, come mezzo strategico per la modernizzazione dell'agricoltura in una situazione saheliana come quella della Valle³ del Senegal, in cui l'aleatorietà climatica, aggravata dai ripetuti eventi siccitosi, rende incerti i raccolti. Il principale attore del passaggio dai sistemi di produzione agricola tradizionali al modello di produzione "nuovo", costruito sull'irrigazione, è proprio la Saed, creata nel 1965 con l'obiettivo di sviluppare l'agricoltura irrigata nella zona del delta. Nel 1972 l'area di intervento della Società viene estesa a tutta la valle, fino a Bakel, in risposta alla grave siccità di fine anni '60 e alle conseguenti politiche dello Stato indirizzate a raggiungere l'auto-sufficienza alimentare per i cereali. La Saed entra capillarmente nella Valle costruendo e strutturando il senso di un nuovo territorio. Le sue funzioni ricoprono tutte le fasi della filiera di produzione del riso: la scelta dei terreni, la realizzazione degli schemi irrigui e delle opere idrauliche, l'organizzazione e la formazione dei contadini, l'attribuzione delle terre, la concessione del credito e la fornitura dei fattori di produzione, la ricerca agronomica, la produzione e la certificazione delle sementi, la trasformazione e la commercializzazione del riso...

Negli stessi anni prende forma il grande progetto dell'*Organisation pour la mise en valeur du fleuve Sénégal* (Omvs), – costituita nel 1972 da Mauritania, Mali e Senegal, per una gestione congiunta e integrata del bacino – relativo alla costruzione di due dighe, una a valle per impedire la risalita del cuneo salino (diga di Diama) ed una a monte per la laminazione della piena (diga di Manantali), per svincolare la risorsa acqua dall'imprevedibilità delle piogge e dell'esondazione del fiume. Queste grandi opere, oltre alla funzione di regimare il corso del fiume, danno visibilità alla volontà di trasformazione e modernizzazione del territorio per superare l'economia di sussistenza ed entrare nell'economia di mercato (Adams, 1985).

della regione del fiume (il delta o la media ed alta valle) e per periodi di tempo specifici. Possiamo citare, ad esempio, i lavori svolti da Luzzati e Dansero dell'Università di Torino sulle organizzazioni del delta del Senegal, da Capocchini e Perotti dell'Ong torinese Cisl sull'Assesaw e il Roppa, e da Sivini dell'Università della Calabria sulla *Fédération des paysans de Bakel*.

3. Il termine valle verrà usato nel testo per indicare il segmento vallivo propriamente detto; Valle sta ad indicare invece il "territorio progettuale", inclusivo di valle e delta.

Al millenario adattamento delle società tradizionali alla disponibilità d'acqua, che dipendeva oltre che dalle precipitazioni dalla ampiezza delle piene, l'irrigazione oppone un principio differente: adattare la disponibilità d'acqua alle attività umane⁴. Il grande progetto irriguo sconvolge e rimodella il territorio non solo da un punto di vista materiale (attraverso la costruzione delle dighe, della maglia idraulico-agricola, di nuovi villaggi, di strade e piste, di riserie...) ma anche immateriale (trasformando le società vallive e le loro pratiche insediative e produttive). Esso provoca al tempo stesso delle modificazioni e degli impatti profondi sull'ambiente (minacciato da desertificazione, deforestazione, impoverimento dei suoli, inquinamento...) e l'abbassamento della qualità di vita a causa delle malattie idriche.

Lo studio è volto pertanto a sondare come la nuova razionalità territorializzante entra nel circolo dell'azione sociale: quali le strategie impiegate (condizionamento, negoziazione...); quali gli effetti prodotti da questo incontro/scontro (adattamento, conflitto, esclusione, cooperazione...) con i territori locali e le ricadute sull'ambiente. Una attenzione particolare sarà data a come gli attori locali, i *paysans* (agricoltori, allevatori, pescatori, donne, giovani...), le loro organizzazioni, entreranno in relazione con la grande struttura, con le logiche di sviluppo da essa interpretate e con le modificazioni territoriali indotte dai progetti.

Rispetto all'evoluzione della territorializzazione idraulica e dei mutamenti territoriali ad essa collegati si individueranno, in particolare, degli episodi di crisi, di frattura, particolarmente rilevanti che mettono in questione, da una parte, le relazioni complesse e spesso ambigue tra la Saed, il territorio, i contadini e, dall'altra, i territori tradizionali trasformati dal progetto e/o i nuovi territori prodotti dal progetto. Si cercherà quindi di "entrare dentro" ai diversi passaggi per riaprire la riflessione e individuare, a fronte dei dati, dei vincoli e delle opportunità presenti, come la crisi sia stata risolta, quale fosse il ventaglio di soluzioni possibili e quindi quali tra queste siano state accantonate (Bertoncin *et al.*, 2004). Viaggiando a ritroso nello spazio e nel tempo si potranno ripercorrere le tappe di questo lungo percorso e recuperare gli attori coinvolti in ciascuna fase, nella loro diversità di ruolo, competenze e risorse; le strategie e le modalità di organizzazione e gestione dei progetti irrigui nonché le trasformazioni territoriali, ambientali e nel valore attribuito al territorio; le criticità e i problemi emersi con le relative conseguenze; i vincoli posti all'azione degli attori in gioco.

Il lavoro è composto di tre parti.

Nella prima parte si intendono presentare le linee interpretative, il percorso seguito nell'indagine e alcune caratteristiche essenziali dell'ambito territoriale di riferimento.

4. Con le parole di Turco «l'attore abbandona l'idea di adattare sé alla materia [...] e concepisce l'idea di adattare la materia a sé, manifatturandola» (1988).

Nella seconda parte, attraverso una ricostruzione dell'evoluzione dell'attore Saed, si vogliono indagare le diverse fasi di costruzione del territorio idraulico e individuare il contesto in cui si ambienta la razionalità territorializzante, le finalità che persegue e le strategie attraverso le quali si dispiega, le eventuali controversie sorte e le crisi che ne hanno ostacolato o arrestato lo sviluppo.

Nella terza parte, si evidenzieranno il formarsi e l'evolversi delle organizzazioni contadine e le difficoltà da loro incontrate nel rappresentare e "difendere" un punto di vista diverso sul territorio e sullo "sviluppo" rispetto al discorso e alla pratica della grande struttura e dello Stato senegalese.

Il fiume Senegal nei pressi di Podor



Ringraziamenti

Il percorso di studio e di ricerca, che ha portato a questo lavoro, ha il suo valore più importante nell'essere stato per me un momento di ricerca e quindi di incontro: con un Paese completamente sconosciuto, estraneo, "lontano" e che lentamente è diventato parte del mio mondo... e con le *tante persone* che ne sono state (per scelta o provvidenza) insieme a me i protagonisti e che voglio ricordare e ringraziare. Non essendo possibile citarle tutte rivolgo un GRAZIE particolare a: *Marina Bertocin* per gli stimoli scientifici che hanno guidato questo percorso di ricerca, *Pierpaolo Faggi* per aver creduto in questo studio e averne letto criticamente gli esiti, *Andrea Pase* per gli spunti di riflessione offerti e *Francesco Ferrarese* per l'aiuto nell'adattamento del materiale cartografico; un grazie intendo rivolgerlo ai professori *Enrico Luzzati* e *Egidio Dansero* dell'Università di Torino per le opportunità di confronto e scambio.

Un grande DJÉUREDJEUF agli abitanti della Valle e ai rappresentanti delle organizzazioni contadine incontrati nei miei lunghi soggiorni lungo il fiume Senegal per la disponibilità, l'accoglienza e il tempo regalatomi; a tutto il personale della *Saed* per il sostegno tecnico e logistico; ai professori *Sérigne Modou Fall* e *Sidy Mohammed Seck* dell'Università "Gaston Berger" di Saint-Louis per aver contribuito alla mia formazione con la loro preziosa esperienza sul terreno.

Dedico questo lavoro a tre donne speciali: a mia madre *Giuliana* che mi ha insegnato a camminare, a *Marina Bertocin* che mi ha "incamminato" ed appassionato alla ricerca in *brousse* e a *Adrian Adams* che, attraverso i suoi testi e la sua testimonianza, ha guidato e sostenuto i miei passi nella Valle.

Acronimi

Afd: Agence française de développement
Ancar: Agence nationale de conseil agricole et rural
Apov: Association des producteurs d'oignon de la vallée
Asescaw: Amicale socio-économique sportive et culturelle des agriculteurs du walo
Badea: Banque arabe pour le développement économique de l'Afrique
Bid: Banque islamique de développement
Bm/Wb: Banca mondiale (World Bank)
Boad: Banque ouest africaine de développement
Cab: Commissariat à l'après-barrages
Cagc: Compagnie d'aménagement des Coteaux de Gascogne
Cdi: Charte du domaine irrigué
Cidr: Comité international pour le développement rural
Cirad: Centre de coopération internationale en recherche agronomique pour le développement
Cisv: Comunità impegno servizio volontariato
Cncas: Caisse nationale de crédit agricole du Sénégal
Cncfti: Comité nationale concertation filière tomate industrielle
Cncr: Conseil national de concertation et de coopération des ruraux
Codesria: Council for the Development of Social Science Research in Africa (Conseil pour le développement de la recherche en sciences sociales en Afrique)
Cpss: Caisse de péréquation et de stabilisation des prix
Ccs: Compagnie sucrière sénégalaise
Fao: Food and Agriculture Organization of the United Nations (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura)
Fed: Fonds européen de développement
Feprodes: Fédération des groupements et associations de femmes productrices de la Région de Saint-Louis
Fkdea: Fonds koweïtien pour le développement économique arabe
Fmi/Imf: Fondo monetario internazionale (International Monetary Fund)
Fpob: Fédération des paysans organisés en zone soninké de Bakel
Fsd: Fonds saoudien de développement
Gie: Groupement d'intérêt économique
Goana: Grande offensive agricole pour la nourriture et l'abondance
Gp: Grand périmètre